

*I quaderni del conoscitore di stampe*, rivista bimestrale storica tecnica e d'attualità dell'arte della stampa; numero 11, marzo – aprile 1972; Salamon e Augustoni editori; Milano, 1972.

In rubrica: Libri e altre pubblicazioni

*Bruno Munari Xerografia* ed. Rank Xerox s.p.a.  
Scritto di h.s. (Harry Salamon *direttore*), pag. 58.

Il sottotitolo di questo volumetto è la chiave di interpretazione per comprendere in quale prospettiva vanno esaminate le sconcertanti e interessantissime proposte in esso avanzate da un *designer* di avanguardia quale è Munari. Il sottotitolo dice: *Documentazione sull'uso creativo delle macchine Rank Xerox*. Tali macchine, come tutti sanno, sono quelle usate per fotocopiare i documenti.

Senza dubbio, ognuno lo comprende, questo volume rappresenta per la Rank Xerox un formidabile veicolo di propaganda, cui ovviamente fa da garanzia il nome Munari. Ma Munari appunto è troppo intelligente per adattarsi meschinamente, direi quasi servilmente, a un discorso pubblicitario. Se ha accettato di collaborare a questo libro, evidentemente la sua adesione nasconde intendimenti che per lui superano di gran lunga i problemi commerciali di una ditta.

Si tratta di comprendere la portata della sua proposta. Essa è delineata nelle prime pagine, in uno scritto breve, ma molto incisivo. In poche, anzi pochissime righe, Munari non solo mina alla base tutto l'impianto di quell'arte che potremmo definire « tradizionale », non solo imposta un nuovo tipo di creatività, ma soprattutto fonda nuovi criteri di valutazione estetica che, se anche non godessero dell'approvazione di tutti, rappresentano comunque un argomento degno del massimo interesse.

Munari si oppone agli *slogans* facili come *l'arte per tutti*. L'arte, egli dice, è *di* tutti, e bisogna trovare il modo di procurare a tutti gli strumenti necessari per creare. L'arte tradizionale, quella che si rifaceva al concetto di Genio, non solo è bollata da Munari con l'appellativo oggi infamante di « borghese », ma soprattutto viene esclusa dalla problematica della nostra epoca come qualcosa assolutamente priva di senso.

Munari ravvisa la possibilità di attuare un'arte di tutti attraverso le possibilità tecnologiche che ci sono offerte oggi. E una di queste possibilità naturalmente è offerta dalla Rank Xerox.

Ma l'apparente rifiuto di Munari per le due arti tradizionali, l'arte per pochi e l'arte per tutti, non è che un artificio per espugnare più ferocemente e più dalle fondamenta il concetto stesso di arte, inteso nel senso più lato della parola e in tutte le sue implicazioni.

Munari invita l'uomo di oggi a collezionare le xerografie che egli stesso, in ufficio, si potrà confezionare. Gli ricorda le caratteristiche tecniche che rendono la xerografia più durevole del disegno. Soprattutto gli mostra quale uso può in sostanza fare della xerocopiatrice. E qui finisce il discorso ironico e inizia quello feroce. L'arte di domani, l'arte di tutti, secondo Munari, è la caricatura impietosa del mondo dell'uomo. È un sottoprodotto da incubo della tecnologia e del *designer* industriale. Munari incoraggia il suo artista a sfruttare la naturale attitudine della xerocopiatrice a non produrre mai due copie perfettamente uguali tra loro. Sembra voglia suggerirgli che vi è un valore venale in questa unicità della xerocopia.

No, non pensiamo che Munari abbia confezionato il suo volumetto per far pubblicità alla xerocopiatrice. L'ha infatti trasformata in un simbolo ossessivo dell'alienazione infernale della tecnologia.